

## NOTA AL TESTO

La trascrizione, condotta su riproduzione fotografica, è stata controllata sull'*unicum* di Cagliari in tutti i casi anche di lieve dubbio.

Si è proceduto:

- a separare le parole secondo l'uso del sardo moderno;
- a introdurre le maiuscole;
- a introdurre l'interpunzione e i segni diacritici;
- a regolarizzare l'uso di *v* e di *u*;
- a mutare *y* in *i* se è vocale, conservando la semiconsonante e/o la semivocale: *symigiante* = *simigiante*; *ycussa* = *icussa*; *ycussu* = *icussu*; *leyde* = *leide*; *resposyt* = *resposit*; *resposynt* = *resposint*; *posynt* = *posint*; *tensynt* = *tensint*;
- a introdurre la *i* diacritica dopo *g* e *gl* palatali davanti ad *a*, *e*, *u*: *figu* = *figiu*; *recogler* = *recoglier*; *canagla* = *canaglia*; *ispoglayt* = *ispogliayt*; *ingenoglayt* = *ingenogliayt*; *ingenoglaynt* = *ingenogliaynt*; *Sardinga* = *Sardingia*;
- a regolarizzare l'alternanza n/m davanti a labiale: *insanbinadu* = *insambinadu*; *de sinbarcadu* = *desimbarcadu*;
- a unire al verbo i pronomi enclitici: *inganarelu* per *inganare lu*;
- a espungere la *h* superflua, quando si tratta di ipercultismo o di allografo denotativo che nulla toglie alla corrispondenza tra grafia e pronuncia e nel contempo non impoverisce il testo da un punto di vista culturale, storico-linguistico e stilistico: *piachat* = *piacat*; *anchu* = *ancu*; *terachu* = *teracu*; *richos* = *ricos*; *rocha* = *roca*; *speluncha* = *spelunca*; *machos* = *macos*; *foghu* = *fogu*;
- a mantenere la *h* etimologica o nei casi comunque di grafia latineggiante e ispanizzante: *inhumanos*, *deshabitada*, *theologu*, *homine*, *honores*, *humanidade*, *humana*, *honorados*, *hora*...

- a mantenere le consonanti scempie, tranne casi di omografia: *manu*, «mano» - *manu* «grande». In tal caso, affinché non si determini altresì confusione con il plurale *manos* «mani» (presente nel testo), si ricostruisce la geminata (= *mannu* e *manna* per analogia con la ricostruita forma del maschile);
- tra i compendi consueti, si è sciolta convenzionalmente la nota tironiana 7 sempre in *et* secondo il criterio della maggiore frequenza di forme scritte per esteso sia davanti a vocale che a consonante; e in *n*, *m* il *titulus*: *condēnadu* = *condemnadu*; *nō* = *non*; *adorāt* = *adorant*; *meū* = *meum*; *nē* = *nen*.

L'apparato critico è positivo: viene prima il riferimento numerico (in neretto), la lezione del testo (in tondo), le sigle (in neretto) del testimone unico e/o delle successive edizioni messe a confronto con le quali si condivide la lezione accettata, a destra parentesi quadra chiusa « ] », segue la lezione rifiutata (in tondo) e le sigle (in neretto) dell' *unicum* e/o delle successive edizioni messe a confronto che riportano invece la lezione rifiutata. Le note di commento fanno seguito invece ad un esponente di richiamo in corsivo. In una seconda fascia si trova la traduzione. La difficoltà maggiore nel rendere in italiano il testo in sardo è venuta soprattutto dalla sintassi, da taluni costrutti paratattici e, più in generale, dalla *dispositio* sintagmatica differente tra le due lingue. Tuttavia si è cercato di rendere in italiano l'andamento ritmico e la struttura compositiva del verso. La traduzione non ha quindi valore letterario, ma è puramente funzionale alla interpretazione del testo.

Nel testimone mancano quasi completamente i segni interpuntivi. Il rapporto tra sistema pausativo e sistema prosodico e i riscontri fra questi e i vari sintagmi di legame, vir-

gole, punti, punti e virgole, due punti, in un testo scritto certamente influenzato dal sistema di scansione della lingua parlata, sono stati di difficile definizione. Si è perciò lavorato affinché il sistema interpuntivo svolgesse, nel suo alto grado di convenzionalità, una funzione fondamentale di orientamento, favorendo la leggibilità e fornendo una chiave di lettura interpretativa del testo.

Gli interventi congetturali, discussi in apparato, sono segnati nel testo nel modo seguente:

< > = integrazioni di parole o lettere mancanti;

[ ] = correzioni di parole o lettere presenti nel testo.

Le parentesi graffe, solo nell'apparato, racchiudono le espunzioni.

Si forniscono qui di seguito le sigle del testimone a stampa, unico esemplare noto, e delle successive edizioni messe a confronto in apparato (edizioni che, derivando dal medesimo testimone, si configurano come *descripti*):

C testimone a stampa.

W M.L. WAGNER, *Il martirio dei SS. Gavino, Proto e Januariu di Antonio Cano (Testo del Secolo XV)*, «Archivio Storico Sardo», VIII (1912), 145-89, anche in estratto, Cagliari, Dessì, 1912, 1- 45.

A *Sa vitta et sa morte et passione de sanctu Gavinu, Prothu et Januariu di Antonio Cano*, a cura di F. Alziator, Cagliari, Fossataro, 1976.